



12/00063425

ITA: 12345

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (e. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA-ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1449

OGGETTO: Bacile "copto"

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino tb.90 ( F 133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavi Mengarelli 1893-6 INV. DI SCAVO:  
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: I quarto del VII sec. d. C.

ATTRIBUZIONE: deposizione logobarda

MATERIALE E TECNICA: bronzo fuso tornito

MISURE: diam. mass. 24; h. 7,5

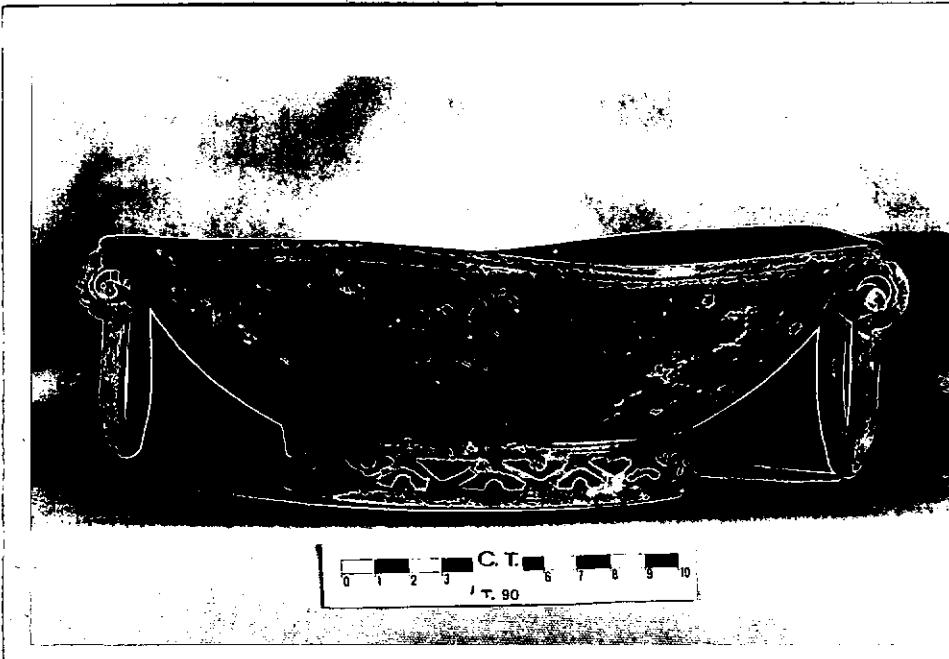
STATO DI CONSERVAZIONE: lievemente deformato

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. 6914

DESCRIZIONE: Bacile in bronzo fuso con base ad anello, decorata a traforo (triangoli con vertici contrapposti campiti da elementi lobati), corpo emisferico, orlo ingrossato e sottolineato da una scanalatura continua, manici ad omega che girano in anelli fissati due a due ai lati del bacile. I manici sono a sezione circolare con leggero ispessimento della parte centrale. La parete è decorata da doppie scanalature.

Questo tipo di bacile, detto copto per l'affinità con materiali rinvenuti in Egitto - ma la provenienza da quell'area non è stata ancora definitivamente accertata (cfr. M. C. Garretta, Il Catalogo del vasellame bronzeo italiano altomedievale, c. s., con precedente bibliografia) -, rientra in un gruppo di

./.

RESTAURI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R. MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trosino,  
Monumenti Antichi dei Lincei, XII, 1902, coll. 259-260

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

---

FOTOGRAFIE: Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

inv. nn. 1449 - 1510; 2380 - 2392; 2448

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli

*Lidia Paroli*

DATA: Dicembre 1980

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

*M. Arnone*

ALLEGATI: 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1º Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: \_\_\_\_\_

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE: Museo Nazionale Romano 1480



12/00063425

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

INV. 1449

ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

repertò ben attestato in Italia in tombe longobarde; cfr. gli esemplari da Cividale, Civezzano, Brescia, Testona, Nocera Umbra e dalla stessa necropoli di Castel Trosino (tb. F, 36, 142): cfr. da ultimo M. C. Carretta, op. cit., c. s.). Una discreta diffusione di questo e di altri tipi di vasellame bronzeo si registra anche in area transalpina, in tombe di età merovingia (tardo VI - VII sec.) (cfr. J. Werner, Italienisches und Koptisches Bronzegeschirr des 6. und 7. Jahrhunderts nordwärts der Alpen, in AA. VV., Mnesynon Th. Wiegand, München 1938, p.74 sgg; K. Erdmann, Einige Bemerkungen zu den gegossenen Bronzegefäßsen des 6. un 7. Jahrhunderts nordwärts der Alpen, Bönner Jahrbücher, XXXIX, 1938, p.255 sgg., H. Dannheimer, Zur Herkunft der "koptischen" Bronzegefässe der Merowingerzeit, Bayerische Vorgeschichtsblätter, XLIV, 1979, p. 124 sgg.; R. Christlein, Besitzabstufungen zur Merowingerzeit im Spiegel reicher Grabfunde aus West- und Süddeutschland, Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz, II, 1973, p.147 sgg., con discussione sull'origine, la destinazione d'uso e datazione di questa classe di materiali).

Analogamente agli altri rinvenimenti di questo tipo, ricorrenti tutti in corredi di livello piuttosto elevato, anche il bacile della tb. 90 di Castel Trosino appartiene ad un corredo molto ricco, decisamente superiore alla media, molto simile per composizione a quello ancor più ricco (e assolutamente eccezionale) della tb. 119 della stessa necropoli con il quale condivide, come si vedrà più in dettaglio, tutta una serie di elementi, alcuni dei quali prodotti sicuramente nella stessa officina. Si tratta in particolare delle guarnizioni relative a cinture e a finimenti di cavallo (briglie, morso, sella), realizzate in oro, in argento e in ferro ageminato che consentono di inquadrare cronologicamente il corredo entro il primo quarto del VII sec. d. C. Si trovano infatti associati agli elementi in lamina di metallo prezioso che caratterizzano i corredi del periodo compreso tra il tardo VI sec. e gli inizi del VII (cfr. U. Koch, Das Reihengräberfeld bei Scherzheim, Berlin 1977, p.25 sgg.) quelli in ferro ageminato con motivi animalistici di secondo stile che si diffondono soprattutto nel primo quarto del VII sec. (cfr. O. von Hessen, Alcuni aspetti della cronologia archeologica riguardanti i Longobardi in Italia, Atti del VI Congresso Internazionale di Studi sullo Alto Medioevo, Milano 21-25 ottobre, 1978, Spoleto 1980, pp. 123-130).

Oltre a questa serie complessa di guarnizioni, la tb.90 comprende un corredo d'armi di tipo consueto (scudo, spada a doppio taglio, frecce, un numero sovrabbondante di coltelli (4), un morso di cavallo, un piatto di terra sigillata ed un calice di vetro, un pettine ed un camaglio. Nella relazione di scavo sono segnalati inoltre tre bottoni di bronzo dorato a testa piatta decorati da monogrammi (cfr. Mengarelli, cit. in Bibliografia, col. 266, tav. X, 12) ed "una lastra di ferro piegata ad angolo, con tre bottoni piatti di bronzo lungo un orlo" (cfr. Mengarelli, cit. in bibliografia, col. 267), che non figurano nell'attuale inventario della tb.90.